



## L'adolescenza racchiusa in un video

SANDRO VERONESI

**O**gni tanto viene fatto anche qualcosa di profondo, sul tema dell'adolescenza. Ora è più difficile da intercettare, visto che l'adolescenza, prima che un mito o uno stato omomale è diventata soprattutto un target, un sistema di vasi comunicanti che dal pozzo nero dove si riversano fiumi di merci scadenti sbocca nel pozzo di San Patrizio dal quale escono ricchezze inaudite: ma viene ancora fatto. Quest'anno, nel magma bullicante di dischi, film, romanzi, concerti e serial televisivi che spenna i ragazzi dell'Occidente (ricchi tutti, per l'industria di massa, anche quelli poveri), spicca una piccola opera di commovente profondità, oltre che di una bellezza quasi accecante. Si tratta di un videoclip, nemmeno, un prodotto cioè che di solito viene concepito, confezionato e offerto al consumo nella più stucchevole condiscendenza verso il suddetto sistema di pozzi comunicanti. Invece questo è davvero grande, e chi lo ha visto lo sa: è il video degli Smashing Pumpkins intitolato «1979».

In quei cinque minuti scarsi, infatti, si compie il raro processo di sintesi di differenti stati di grazia, e l'effetto è quasi doloroso, da tanto è toccante. Il prodotto vero e proprio è naturalmente l'omonimo brano musicale, o meglio il disco-doppio, e già questo, oggi, è una rarità che lo contiene, intitolato «Mellon Collie and the Infinite Sadness»; o meglio ancora, in una strategia più propriamente industriale, è addirittura Billy Corgan stesso, leader del gruppo e vera nuova Testa Pensante della musica rock.

**T**utti - brano, disco e musicista già molto belli di per sé: il video, perciò, dinanzi a un tale spargimento di bellezza, avrebbe potuto risultare sovraneamente inutile, l'ennesimo medaglioncino palinato pieno di modelle smarianti che deve semplicemente invogliare a consumare il prodotto. Invece è proprio lì che si compie l'opera.

Le immagini sotto la voce di Corgan che rievoca la sua *melan-colia* adolescenziale («e non sappiamo nemmeno dove riposeranno le nostre ossa/in polvere, suppongo/Dimenticate e assorbito sottoterra/La strada scandisce l'urgenza di suoni/E come puoi vedere non c'è nessuno intorno»), sono un piccolo gioiello di cinema «doom», che aggiorna il mito dell'adolescenza all'attuale decadenza di massa. Vi si vedono alcuni quindicenni alle prese con disparate prodezze adolescenziali (corse in macchina, rave party, irruzioni notturne in piscina, raid nei drugstore, golfi tentativi di scopata nella vasca da bagno), e non so come, non so davvero come, si capisce subito che tutto quello *ci riguarda*: anche se a quindici anni si faceva tutt'altro in tutt'altri posti, c'è qualcosa in quelle immagini che viene direttamente da dentro di noi.

La stessa cosa che si avverte leggendo gli adolescenti di Salinger, o vedendo film come «Rusty il selvaggio» e serial TV come «Twin Peaks». Quel dubbio, ecco, di essere sempre stati dalla parte sbagliata, e di averla letteralmente dilapidata, l'adolescenza, in un dolore obbligatorio e insensato.

I ragazzi di «1979», infatti, come Holden Caulfield, come James Dean - come noi -, sono irrimediabilmente *perbene*, e nel seguirli mentre fanno di tutto per rotolarsi nella *wild side* par di vedere soltanto le future vittime di un serial killer sgratate nel video amatoriali girati pochi giorni prima della tragedia - quelli che poi, nella requisitoria, chiedendo la pena di morte per l'imputato, la Pubblica Accusa definirà «ragazzi modello, stroncati nel fiore della loro età più bella»: e la giuria ci crederà, perché è vero, sono loro il modello di adolescenza dell'Occidente Evoluta, la più perversa e ricca e infelice e minacciata e assurda adolescenza di tutti i tempi; e in fondo, come dice anche Deslauriers alla fine dell'*Educazione Sentimentale*, quella lancinante disperazione di allora («'59, '69, '79 o '89 che sia»), «è davvero la cosa più bella che ci è toccata».

I bianconeri passano anche se sconfitti dal Nantes per 3-2; gli olandesi mettono sotto il Panathinaikos

## La sfida è tra Juve e Ajax

Sarà tra Juve e Ajax la sfida finale di Champions League. Una partita al vertice dell'Europa tra due squadre al top. La Juve è passata sul campo del Nantes dopo un match cominciato nel modo migliore e «guastatosi» verso la fine, quando i francesi sono passati in vantaggio per 3-2. La qualificazione anche a quel punto era sostanzialmente scontata, il Nantes avrebbe dovuto segnare due volte in 8 minuti. Ma la partita si è trasformata in una feroce battaglia, con fallaci grandiose tendenze e con una Juve che faticava a tenere il bandolo del gioco. Per fortuna i bianconeri sono riusciti a limitare i danni e alla fine hanno sfiorato anche il pareggio. A spianare la strada alla qualificazione era stato il solito Vialli con un bel gol nei primi

Si farà all'Olimpico la finale di Champions League

PERDOLINI RUSSO A PAGINA 9

minuti: la rete si sommava alle due già realizzate all'andata e quindi gli uomini di Lippi potevano giocare tranquilli. Hanno disputato l'incontro quasi sempre in vantaggio, venendo raggiunti e superati solo alla fine. L'altra grande protagonista è l'Ajax che partiva con una sconfitta del tutto inattesa per 1-0, rimediata in Olanda. In casa dei greci del Panathinaikos però le cose si sono presto capovolte. Passata in vantaggio a una decina di minuti dalla fine ha messo al sicuro il risultato con un uno-due mozzafiato, due reti che hanno chiuso il conto. Gli olandesi sono forse la formazione più giovane e in forma del momento, ma la finale di Champions League sarà all'Olimpico di Roma e per la Juve sarà quasi un match casalingo.



## Il Gobbo di Notre-Dame

RENATO PALLAVICINI A PAGINA 7

Walt Disney production

## Cinquant'anni da cittadine

**Cinquant'anni fa per la prima volta le donne deponevano la loro scheda nell'urna. Ricordiamo quella svolta nella storia italiana con l'articolo di una testimone importante, Lucia Corti che ha preso parte alla Resistenza ed era esponente del Partito della sinistra cristiana. Il suo nome fu indicato come sottosegretario all'Assistenza del governo Parri quando si parlò di nominare una donna. Pubblichiamo anche una intervista alla storica Anna Rossi Doria.**

11 L'21 APRILE uomini e donne d'Italia sono chiamati a dare un voto che certamente sarà determinante per il futuro del loro paese. È possibile che per noi donne il diritto di esprimere con la scheda elettorale - in quanto cittadine - il nostro pensiero politico, non sia sempre stata una realtà? Oggi lo diamo per scontato, e forse non ricordiamo che quel diritto è il frutto di intense campagne politiche e di attiva partecipazione femminile a particolari momenti storici.

Mussolini aveva cercato di mobilitare le donne esaltandone demagogicamente il ruolo riproduttivo: oro e figli alla patria da gettare nelle sue guerre ingiuste...

Le conseguenze morali e materiali di quelle guerre ingiuste contribuirono alla caduta del governo fascista il 25 luglio 1943, a cui seguì il tragico 8 settembre. Nelle giornate e nei mesi successivi, segnati da una guerra necessa-

**LUCIA CORTI**  
ria, dolorosa e crudele, da infiniti sacrifici e privazioni, le donne italiane di città e campagne spontaneamente trovarono le loro risposte e il loro modo di partecipare ai bisogni e alle sofferenze di quella realtà.

Lottarono per il riscatto morale del proprio paese e allo stesso tempo bruciarono le tappe dell'emancipazione femminile infrangendo il mito della fragilità e dell'inferiorità della donna.

Esse ottennero il diritto al voto - il 1° febbraio 1945 - quale indennizzo di umane sofferenze, al cui fuoco s'erano fusi luoghi comuni che, non si sa come, erano stati per tanto tempo in piedi» (Maria Federici, prima presidente del Centro italiano femminile, Cfi).

E Ada Godetti, alla Liberazione vice-sindaco di Torino: «Il voto alle

donne... è una cosa naturale... Bisognava pur arrivarci dopo l'esperienza della guerra che si era portata via un cumulo di rovine e lutti, tante assurde strutture, tante convenzioni superate». «La grande azione unitaria per il voto alle donne fu intesa all'interno delle associazioni femminili come una necessità essenziale per la costruzione di uno Stato moderno, ancor prima e più che come mera questione femminile» (On. Elena Caporaso).

Oggi riconosciamo il nostro debito verso chi ha lottato per la libertà, la democrazia, per la giustizia sociale e la parità di tutti i diritti. Con il nostro voto esprimiamo il desiderio di un paese dove non regni la paura, dove i giovani non fuggano nella droga, nella violenza, nella disperazione perché

SEGUO A PAGINA 3

## Due saggi di Galli e Revelli Sinistra e destra, la battaglia nei fogli di diario

Il Saggiatore manda in libreria due libri paralleli, tra il saggio e il manuale, che analizzano lo sviluppo della sinistra e della destra in Italia: il primo è di Giorgio Galli, il secondo di Marco Revelli. Ne anticipiamo alcune pagine.

GALLI GRAVAGNUOLO REVELLI A PAGINA 2

## Robin Williams a Roma

### Vi presento le mie «Piume di struzzo»

«Non è vero che abbiamo fatto un film pieno di stereotipi sui gay». Robin Williams difende *Piume di struzzo* e si dice favorevole ai matrimoni tra omosessuali. «E ora farò Sancho Panza in *Don Chisciotte*».

MICHELE ANSELMI A PAGINA 5

## Esperti riuniti al Cnr

### Mucca pazza: «Non è a rischio la carne italiana»

Nessun rischio di mucca pazza in Italia. La carne nostrana è sana e i controlli sono validi. In più non c'è nulla che dimostri che il morbo colpisca l'uomo. Questo il parere espresso dagli esperti riuniti ieri al Cnr.

R. BASSOLI L. ROSI A PAGINA 4

## ELEZIONI DI TV a cura di Mario Morcellini

### COMUNICARE POLITICA NEL SISTEMA DEI MEDIA a cura di Sara Bentivegna

### ELOGIO DEL TEMPO NUOVO Perché Berlusconi ha vinto di Alberto Abruzzese

### LA SINISTRA NEL LABIRINTO Lessico per la seconda repubblica a cura di Massimo Ilardi

### ITALIA, DEMOCRAZIA MAGGIORITARIA? Sfide e pericoli della transizione di Oreste Massari

costa & nolan